

LA BALNEAZIONE A TRAPANI ED ERICE

OVVERO COSA FARE PRIMA DI TUFFARSI NELLE ONDE DEL NOSTRO MAR

AGOSTO 1987

- Questo dossier è stato integralmente pubblicato su PAPIR N. 23/4
Giugno / Settembre 1988
- Uno stralcio è stato pubblicato su IL MANIFESTO dell'11 Agosto 1987
- Inoltre uno speciale dal titolo BAGNO A RISCHIO è stato diffuso da
Telescirocco nel Settembre 1987

Premessa.

Questo dossier nasce quasi per caso da alcune osservazioni del gruppo che ha condotto la campagna elettorale per le liste verdi e che in virtù di quel buon successo riportato si è trovato legittimato a intraprendere nuove azioni a tutela della salute pubblica, frenare l'inquinamento, rendere più trasparenti le azioni degli amministratori locali che con ritrosia si occupano di ecologia ed ambiente.

La situazione a Trapani all'inizio della stagione balneare si presentava precaria. Al 25 Giugno gli arenili di S.Giuliano e Lungomare Dante Alighieri non erano stati ripuliti e disinfettati; non erano state individuate le zone in divieto permanente di balneazione e di conseguenza non erano stati apposti gli avvisi per il divieto di balneazione in prossimità degli scarichi in mare.

In Giugno la sezione del W W F di Trapani prende l'iniziativa di ripulire la spiaggia di S.Giuliano. Dopo pochi giorni il Comune di Trapani disinfetta l'arenile del Lungomare Dante Alighieri e quindi il comune di Erice ripulisce l'arenile di S.Giuliano. Questo ultimo arenile non viene disinfettato, data la stagione avanzata; si viene a sapere che in loco si è notata la presenza di zecche e vi è pericolo di contrarre la Leishmaniosi, malattia che tramite i cani e le zanzare viene trasmessa all'uomo.

Il nostro primo obiettivo è di localizzare gli scarichi a mare e come secondo se e quante volte sono state effettuate le analisi di laboratorio per la idoneità delle acque alla balneazione.

Dai primi contatti informali non si riesce ad avere queste notizie che sembrano coperte da un segreto molto top.

Dalla Capitaneria di Porto si hanno i dati per gli scarichi delle acque bianche di "origine meteorica", che sono contraddistinti nella piantina con un quadratino.

La mossa seguente è la individuazione dei punti di prelievo dei campioni che il Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi effettua, punti che sono stati stabiliti dalla Regione Siciliana con decreto del 13 Maggio 1987.

Intanto viene inviato un telegramma ai Sindaci di Trapani ed Erice, in data 9.7.1987, chiedendo loro che vengano apposti i divieti permanenti di balneazione in prossimità degli scarichi in mare, per come previsto dal già citato decreto regionale del 13 Maggio 1987.

Visti inutili i tentativi di ottenere le informazioni che ci servono in via personale, in data 11 Luglio, a nome del Gruppo Ecologico Trapanese, viene chiesto all'Ufficio del Medico Provinciale, alla Provincia di Trapani e agli Uffici Tecnici di Trapani ed Erice la mappa degli scarichi in mare delle acque reflue e acque nere.

Viene altresì chiesto al Laboratorio di Igiene e Profilassi di Trapani, al Medico Provinciale, e agli Ufficiali sanitari di Trapani ed Erice, copia delle analisi di laboratorio riguardanti le acque di balneazione per gli

anni 1985, 1986, 1987.

La richiesta viene fatta evidenziando l'art.14 della L.8.7.1986 n.349 che stabilisce che qualsiasi cittadino ha diritto di accesso alle informazioni sullo stato dell'ambiente disponibili, in conformita' alle leggi vigenti, presso gli uffici della pubblica amministrazione.

Si decide di continuare nella raccolta dei dati e di inviare una diffida ai Sindaci di Trapani ed Erice, appena trascorsi otto giorni dalla data di invio del tele del 9 Luglio.

Lo stesso giorno viene diramato un comunicato stampa con cui si informa che la delimitazione delle zone sottoposte a divieto permanente non e' stata effettuata dai Sindaci di Trapani ed Erice.

Così' come il precedente comunicato del 2 Luglio anche questo non viene pubblicato da nessun organo di stampa.

Un contatto col Medico Provinciale di Trapani, in data 14 Luglio, porta alla constatazione che vi e' disponibilita' al colloquio, ma per quanto riguarda i dati richiesti e' un dialogo tra sordi e alla fine della giornata non si e' potuti accedere alle informazioni richieste a causa di una asserita frammentarieta' delle informazioni - per le analisi delle acque di balneazione -, mentre per le mappe degli scarichi, pur ammettendo che esse sono disponibili presso il Medico Provinciale, non se ne autorizza l'accesso.

Non ha migliore esito l'incontro col Direttore del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, avvenuto il 16 Luglio, il quale asserisce che i dati sono disponibili presso l'Ufficiale sanitario di competenza e ci consiglia di rivolgerci cola'.

Il Dr. La Rocca ci riceve il 16 Luglio pomeriggio, tra una folla di questuanti per rilascio di patenti e similia. Tra le sue carte ci fa vedere, di sbieco, le analisi effettuate nel mese di Maggio, per i punti dal 24 al 27 del territorio di Trapani e non consente che si prendano appunti o, peggio che peggio, fotocopie.

Visto e considerato che le informazioni di cui abbiamo bisogno sono inaccessibili si dovrebbe cercare di trovarle con una ricognizione in loco per individuare sbocchi in prossimita' degli arenili. Mentre le analisi delle acque di balneazione si dovrebbero fare a nostre spese presso un laboratorio privato.

Infine per quanto riguarda l'atteggiamento degli uffici pubblici a Trapani si reputa necessario portare a conoscenza degli enti tutori e del Ministero dell'ambiente e dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente questo stato di cose affinche' si possa trovare rimedio.

Il 17 Luglio constatato che non sono stati affissi i paletti di divieto della balneazione si procede ad inviare diffida al Presidente della Regione e ai Sindaci di Trapani ed Erice, con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Il 21 Luglio si prendono contatti con la cooperativa Biomare di Trapani per le analisi da effettuare. Si conviene di analizzare l'acqua soltanto dal punto di vista

batteriologico, e nei punti di prelievo dal 21 al 25 dei comuni di Erice e Trapani.

Il costo di 5 prelievi preventivati ammonta a lire 500.000 (tre prelievi di base e due di controllo successivi) e per coprire il costo si procede alla ricerca di una sponsorizzazione nei giornali locali (Giornale di Sicilia, Tele Scirocco, L'Orca, Trapani Sera) e alla ditta BIODI di Forlì produttrice di impianti di disinquinamento costiero.

Poiché non si è riusciti a trovare sovvenzioni si decide di effettuare solo tre prelievi per un importo complessivo di L.250.000 da recuperare mediante tassazione dei membri del Gruppo Ecologico.

I prelievi vengono effettuati il 28 Luglio, nei punti 23, 24 e 25, con le cautele e le modalità previsto dal DPR 470/82, dal Dr. Giacalone di Marsala assieme all'estensore di queste note.

Il primo Agosto si ha l'esito delle analisi. Buoni per i punti 24 e 25; con qualche presenza di coliformi e streptococchi fecali nel punto 23 (Lido Rombo) ma inferiore ai limiti previsti.

Il 3 Agosto si incontra l'ing. Messina, dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trapani. Viene nuovamente chiesta la mappa degli scarichi in mare. Non pare ci siano difficoltà per darci le informazioni richieste, ma si asserisce che non vi sono mappe disponibili, che il lucido è stato dato ad un tecnico ora in ferie e che quindi se ne riparlerà dopo il 24 Agosto.

Puo' darsi che sia una tecnica temporeggiatrice.

Appare infatti improbabile che davvero si trovino a corto di quelle mappe che prima il Comune proteggeva con tanto accanimento.

Il 10 Agosto viene fatta una ricognizione sulla spiaggia, grosso modo dal prolungamento della Via Orlandini fino ad oltre lo stabilimento ittico Castiglione, i cui risultati vengono riportati in appresso.

L'11 Agosto esce sul Manifesto un lungo articolo su Trapani, dal titolo "Trapani città impotabile", articolo nato da una lettera alla redazione del Manifesto da parte del Gruppo Ecologico Trapanese.

Il giornalista, Erasmo D'Angelis appostato idealmente nel sottoscala della Via Nino Bixio al numero 85 prende parte alla attesa dell'arrivo dell'acqua in modo romanzato ma accattivante.

Nel testo dell'articolo si prende in esame la situazione balneare a Trapani prendendo ampi spunti da questo documento.

Il 12 Agosto, caldo permettendo, ci si indirizza presso l'Ufficio Tecnico della Provincia. Gli uffici sono deserti e dopo un appostamento di mezz'ora possiamo parlare con un funzionario, oltremodo cortese ma che ci conferma che presso l'Ufficio Tecnico della Provincia non sono disponibili mappe degli scarichi in mare.

SITUAZIONE E CONCLUSIONI

La situazione della balneazione a Trapani risulta senza controlli e senza quei correttivi per una serie di manchevolezze da parte degli uffici pubblici preposti ai controlli e ai possibili miglioramenti.

Nel corso dell'indagine abbiamo riscontrato una serie davvero impressionante di inosservanze alle leggi in vigore, inosservanze che non partono da difficoltà impreviste o insormontabili, ma da una mentalità che ritiene di poco conto i problemi connessi alla balneazione, tale "bagaglio culturale" e' comune a larga schiera di pubblici Funzionari e pubblici Amministratori.

Vi sono inoltre segni allarmanti di infrazioni legislative che potrebbero causare danno notevole. Ci si riferisce agli scarichi illegali di acque nere che potrebbero arrecare danni alla salute dei bagnanti. In questo caso non e' ammessa la noncuranza, la buracrazia e tanto meno la buona fede - poiche' si tratta senza dubbio di mala fede - e quindi si spera che gli organi a 'cio' addetti agiscano con tempestivita' per troncane abusi lesivi della salute dei cittadini.

D'altra parte non sembra che l'opinione pubblica, i fruitori di questo servizio - cioe' i bagnanti - , si siano in qualche modo lamentati dello stato di cose e i Giornali locali hanno riservato al problema una attenzione marginale, se non quando hanno prodotto falsa informazione, come il Giornale di Sicilia del 25.6.1987 che titolava nella cronaca di Trapani, "A mare senza pericoli" precisando poi che da un mese avveniva la verifica lungo i 250 km di costa e che nelle zone a rischio erano apposti i cartelli da parte dei Sindaci interessati.

Se si pensa che l'unico cartello e' stato apposto a Trapani il primo Agosto, a seguito della nostra diffida, e che le analisi di laboratorio sono state effettuate con una certa periodicitá dopo il nostro intervento, si avra' chiaro lo scopo delle informazioni tese a rassicurare l'opinione pubblica contrariamente allo stato delle cose.

I correttivi che si propongono sono diretti ad eliminare l'inquinamento proveniente dalle coste, perche' per quello proveniente dal mare la situazione si potra' risolvere solo a livello nazionale o sovranazionale fra tutti i paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo sia per gli inquinamenti che provengono da ogni singolo paese, sia da quelli derivanti dalle navi che solcano questo nostro ormai puzzolente mare. Il Mediterraneo, disse alcuni anni fa Costeau, e' diventato una cloaca a cielo aperto.

1 - INQUINAMENTO DEL LITORALE.

Le spiagge di Trapani sono abbandonate per nove mesi l'anno a se stesse; esse sono ricettacolo di immondizie, di agenti patogeni, di scarichi di qualsiasi genere.

Per quanto riguarda la pulizia e la disinfettazione della spiaggia e' quanto mai opportuno che si rispettino i tempi tecnici per la disinfettazione, e quindi si passi alla

pulizia in tempi meno stretti di quanto si pratica fino ad ora.

Grosso modo si dovrebbe disinfettare il mese di Maggio e pulire la spiaggia entro il 15 Giugno.

Un'altro grave problema e' connesso all'abbandono dei rifiuti solidi urbani lungo la Litoranea Dante Alighieri che non vengono raccolti dalla Nettezza Urbana e che continuano a fare bella mostra di se' anche durante l'estate.

Si notano nel Lungomare Dante Alighieri grossi accumuli di materiale edile di risulta, vicino a inosservati cartelli di "Divieto di scarico".

Sarebbe opportuno utilizzare una squadra speciale di operatori ecologici per pulire la litoranea e il Ronciglio nella sua interezza e che si provveda a smaltire i rifiuti di qualunque genere e rendere il Lungomare Dante Alighieri vivibile per i cittadini.

Anche i rifiuti provenienti dalla pulizia della spiaggia devono essere portati altrove e non ammassati in bella vista presso il vecchio fortino e lo sbocco a mare delle acque bianche della spiaggia S.Giuliano.

E cio' per tutta la durata della stagione balneare a cominciare dal mese di Giugno di ogni anno.

2 - SBOCCHI A MARE DELLE FOGNATURE

La situazione e' al momento la seguente:

Gli sbocchi a mare preesistenti alla entrata in vigore della Legge Regionale 15 Maggio 1986 sono tutti abusivi, da regolarizzare mediante l'installazione di depuratori.

Per quelli entrati in funzione dopo quella data devono sottostare a parametri di disinquinamento, previsti dalla L.R.15.5.1986.

A Trapani la rete fognante di origine meteorica - acque bianche - e' in corso di realizzazione. Su progetto degli architetti Guggino-Melisenda. Si prevedono gli scarichi a mare secondo la mappa acclusa.

I collettori di scarico, portano i numeri dal 29 al 35, secondo il progetto originario.

- collettore n.29. E' stato realizzato all'incirca al prolungamento di Via G.Errante. E' inattivo.

- collettore n.30. Non e' stato ancora realizzato. E' prevista la costruzione nel prolungamento della Via Nino Bixio con un pennello a mare di protezione.

- collettore n.31. E' il principale raccordo e dovrebbe smaltire le acque bianche provenienti dal pozzo di raccolta di Piazza Martiri d'Ungheria. E' stato gia' costruito nel prolungamento della Via Tunisi (palestra Lungomare) con un pennello a mare di protezione.

Nel Marzo 1985 viene accertato lo scarico di liquami di fogna che il Comune asseriva essere temporaneo. In atto e' attivo e, empiricamente, si ritiene scarichi ancora acque reflue (bianche e nere di origine urbana).

- Il Comune asserisce che il collettore n.32 e' stato costruito sul prolungamento della Via della Pace (lato Est

dell'Albergo Cavallino Bianco). Di questo scarico non si e' trovata traccia.

- Collettore 33. Non e' stato realizzato.

- Collettore 34 E' stato realizzato sul lato Ovest del bunker di S.Giuliano, all'inizio della omonima spiaggia. In atto presenta tracce di attivita'.

- Collettore 35. E' stato realizzato nella vecchia salina di S.Cusumano, ed esattamente accanto al mulino a vento prospiciente il mare (nelle carte il comune indica impropriamente ad Ovest della Tonnara S.Giuliano). Risulta attivo e trattandosi di Agosto e di elementi da cui emana un edificante olezzo se ne consegue, empiricamente, che trattasi di acque nere o reflue.

Oltre ai suddetti si sono incontrati questi altri scarichi:

Nel lato mare del Park Hotel vi e' una persistente puzza e l'acqua ha un colore strano. Se si scava la sabbia si incontra un sedimento nero e maleodorante. Si presume che il predetto insediamento scarichi direttamente in mare le acque residuali.

A fronte del fabbricato della tonnara S.Cusumano esistono due scarichi a mare. Uno di natura civile e l'altro di natura industriale.

I pescatori dilettanti che si ormeggiano nel piccolo porto naturale lamentano che gli scarichi di residui di lavorazione, altamente tossici avvengono periodicamente, e cio' nonostante l'industria si sia munita di depuratore da oltre un anno. La mancata attivazione del depuratore viene motivata - dalla vox populi - dal forte "ammanigliamento" politico del titolare la cui attivita' prosegue indisturbata. Gli stessi pescatori dilettanti asseriscono che lo scarico dell'ammoniaca e' la causa di piccole ustioni di cui sono vittime pescatori e bagnanti, ustioni che i bagnanti pensano provenire dalla puntura di piccoli animaletti simili alle pulci nascosti tra le alghe.

Oltrepassato il fabbricato si incontra un'altra conduttura per lo scarico di acque nere e quindi, pochi metri in la' verso Pizzolungo lo scarico a mare del canale di gronda.

Lo scarico delle acque nere appartiene al Comune di Erice il quale, senti senti, or circa cinque anni fa fece costruire un depuratore 300 metri entro terra. Da quella data il depuratore resta inattivo e la fogna scarica in mare tonnellate di rifiuti contribuendo in maniera sostanziale all'inquinamento di questa deliziosa cala naturale nella quale spesso e volentieri ignari turisti fanno il bagno. In questa zona scarica le acque meteoriche il canale di gronda, portando a valle detriti e inquinanti di vario genere.

In loco non e' stato mai apposto il cartello di divieto di balneazione.

E veniamo ai problemi degli sbocchi a mare delle fogne e altre acque reflue e bianche.

Per quanto riguarda le acque nere occorre un intervento radicale e decisivo. Non basta promettere che entro qualche

anno sarà in funzione il depuratore poiché anche se tale aggeggio lavorasse a pieno ritmo non curerebbe i mali del litorale trapanese.

Occorre che assieme al depuratore si prospetti un intervento per il disinquinamento biologico delle acque a livello locale prendendo accordi con le ditte che operano nel settore. Solo così potremo eliminare la presenza di streptococchi e coliformi fecali ed eliminare così il più pericoloso inquinamento delle acque di balneazione.

Occorre altresì che si vigili affinché i depuratori degli insediamenti industriale e quelli delle Comunità urbane entrino in attività e restino in funzione.

E veniamo alle acque cosiddette bianche o di origine meteorica.

Il progetto Cuggino-Melisenda del 1950 inopinatamente situava gli sbocchi a mare di questa rete fognaria in prossimità delle zone di balneazione provocando così un guasto estetico inimmaginabile ed irreparabile.

I bagnanti della spiaggia di S.Giuliano hanno al loro fianco un bel scenario, ma indipendentemente a ciò gli sbocchi dei collettori 30, 34 e 35 interessano direttamente la balneazione poiché sono sistemati a meno di 200 metri dalle spiagge. Ora poiché la legge regionale parla di divieto di balneazione permanente "dallo sbocco di Fiumi, torrenti, fognature o scarichi di qualsiasi genere", è ovvio che tali scarichi impediscono la balneazione. Le obiezioni a questa tesi vertono sul fatto che si tratta di acque meteoriche che in atto non sono ancora operanti e che scaricheranno in mare soltanto durante la stagione invernale.

A prescindere dal fatto che non vi è assoluta certezza che in estate non vi saranno precipitazioni atmosferiche e che lo scarico non interessi anche la stagione balneare, si può affermare che "incidenti" di infiltrazione della rete fognante sono sempre possibili. Infatti la Capitaneria di Porto ha denunciato alla magistratura lo scarico illegale di liquami di fogna, attraverso la rete fognaria "bianca".

Noi nella nostra breve gita abbiamo accertato che gli scarichi 31 e 35 sono operanti e il 34 pare attivo. Quindi, al di là dei più gravi motivi di ordine sociale, si doveva proibire la balneazione nei termini di legge.

Ne consegue che non vi può essere certezza assoluta di non scarico estivo e di non scarico inquinante per cui si è dell'avviso che una parte della Spiaggia di S.Giuliano debba considerarsi non idonea alla balneazione.

3 - ANALISI DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE

Sarebbe quanto mai opportuno che i dati relativi alle analisi vengano messi a disposizione del pubblico e che quindi vi sia la sicurezza che i prelievi vengano effettuati nei tempi e nei modi previsti dalla legge, e che non si ricorra a metodi extralegali, o in contrasto con la legge, quando i Sindaci non oppongono i cartelli di Divieto di balneazione nel caso di analisi positive, come è accaduto ad

Erice nel 1985.

Da parte nostra abbiamo fatto di tutto per ottenere questi dati. Abbiamo scritto. Abbiamo bussato a tutte le porte. Abbiamo sollecitato l'intervento del prefetto, in quanto rappresentante dell'esecutivo, ma tutto e' stato vano fino al momento di scrivere queste note finale, fine Agosto 1987.

Sembra di trovarsi di fronte a un muro di caucciù morbido ed elastico, ma assolutamente impenetrabile.

4 - ACCERTAMENTO DELLE ZONE DI DIVIETO PERMANENTE E RELATIVI CARTELLI.

Sia il Comune di Trapani che quello di Erice non hanno provveduto alla delimitazione, prima dell'inizio della stagione balneare, delle zone non idonee alla balneazione.

Il Comune di Erice non ha provveduto ad apporre i cartelli del divieto malgrado il nostro invito telegrafico del 9.7 e della diffida del successivo giorno 17.

Il comune di Trapani ha apposto un solo cartello - tardivamente - nel posto sbagliato (accanto al collettore n.31 che per norma non doveva essere considerato). E' evidente che si e' proceduto tardivamente e con sufficienza al solo scopo di "mettere a posto le carte".

Non vi nessuna volonta' nell'Amministrazione locale di tentare di modificare lo stato di cose e tanto meno di perseguire i "fuorilegge", specie quando questi fanno parte di una confraternita.

Nel corso delle indagini sono state accertate una miriade di infrazioni alle leggi vigenti da parte degli organi preposti alla osservazione e alla tutela della salute pubblica in materia di inquinamento ambientale.

Sembra che la Legge venga disattesa vuoi perche' gli adempimenti vengono considerati di routine, vuoi per una asserita "mancanza di personale" che spesso serve a nascondere pecche nella struttura amministrativa. A solo scopo di esempio si elencano alcune delle infrazioni accertate.

Laboratorio d'Igiene e Profilassi.

- inosservanza dell'Art.6 comma comma primo, e secondo del DPR 8/6/82 n.470 (campionatura delle acque di balneazione;
- inosservanza dell'art.8 comma secondo stessa legge (frequenza della campionatura delle analisi delle acque;
- inosservanza art.14 legge 8.7.1986 n.349 (rifiuto di esibizione di atti inerenti le analisi delle acque di balneazione)

Sindaco di Trapani;

Sindaco di Erice

- inosservanza art.5 paragrafo a) e d) del DPR 4.6.1982 n.470 (delimitazione delle zone non idonee alla balneazione prima

dell'inizio della stagione balneare, e apposizione della segnaletica che indichi il divieto di balneazione);

- inosservanza art.14 Legge 8.7.1986 n.349 (rifiuto di esibizione di atti riguardanti l'ambiente);

Sindaco di Erice

- Inosservanza dell'art.6, comma undicesimo della L.8.6.1982 n.470 (ripristino balneazione dopo due analisi favorevoli)

- Inosservanza art.5 punto b) della L.8.6.82 n.470 (ordinanza per le zone temporaneamente non idonee alla balneazione)

Medico Provinciale di Trapani.

- rifiuto di esibizione di atti (Art.14 legge 8.7.1986 n.349).

Si puo' pertanto giungere alla conclusione che per quanto attiene ai problemi della balneazione vi e' una pericolosita' latente dovuta a:

- assenza di informazioni sulle analisi delle acque che puo' nascondere o risultati positivi o carenza di accertamenti;

- assenza di pulizia approfondita della spiaggia;

- mancanza di disinfezione per la spiaggia di S.Giuliano e forse di sola facciata per il lungomare Dante Alighieri;

- mancanza di delimitazione e di segnaletica nelle zone soggette a divieto permanente di balneazione;

- mancata individuazione degli scarichi reflui urbani e presenza di scarichi abusivi lungo il litorale;

- mancata raccolta di rifiuti solidi urbani disseminati ai limiti della spiaggia e nelle zone adiacenti.

Si e' nella convinzione che il problema coinvolge in modo permanente la vita dei trapanesi al di la' del limitato periodo della balneazione.

Ma non e' detto che si debba necessariamente far qualcosa.

Se siamo tutti d'accordo, Amministratori, Funzionari pubblici, Ufficiali sanitari, Assessori regionali, forze politiche e sociali, Magistratura, Organi investigativi, Padroni del vapore, giornali e stampa locale a nazionale, se siamo tutti d'accordo si diceva, possiamo fare finta di non aver letto questo dossier e stare tranquilli come prima.

Alle volte le leggi nazionali bisogna saperle valutare nel loro impatto ambientale e quindi capire se si possono o non si possono applicare nella nostra amata citta'.

Trapani, Li' fine Agosto 1987.

A seguito della pubblicazione di questo dossier il GRUPPO PARLAMENTARE VERDE ha segnalato il caso al MINISTERO DELL'AMBIENTE - Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri. Il N.O.E., anche in base a una richiesta avanzata dal Pretore di Erice, nei giorni dal 12 al 16 Settembre ha svolto un'indagine sul litorale trapanese per verificare lo stato degli scarichi in mare e i problemi connessi alla balneazione.

Nel corso di tali indagini abbiamo ribadito al N.O.E. le accuse contenute nel dossier.

In concomitanza con tale ispezione il Comune di Trapani ha provveduto ad apporre i cartelli di zonazione del divieto di balneazione, così come da noi chiesto.

Le risultanze delle indagini sono state inviate al Pretore di Erice.

SCHEDA

Il mare di Sicilia "non è classificato". Odissea ambientalista

TRAPANI. Sulla delibera della regione Sicilla sui divieti di balneazione si legge che nella provincia di Trapani (come in quelle di Agrigento, Messina, Ragusa e Siracusa), sono state eseguite analisi «in modo discontinuo e in misura inferiore rispetto a quanto previsto dalla legge». E ai divieti segnalati (il 9,1 per cento di 73 campioni lungo 256 chilometri di costa) non si aggiungono i torrenti, fiumi, fognature o scarichi a mare (200 metri a destra e sinistra dello sbocco) che, essendo previsti da una legge dell'ottocento, la regione non ritiene di indicare. Ci sono poi moltissimi «N.C.» sulle cartine, non classificato per assenza di dati.

A Trapani riuscire ad avere dati sulla balneazione è una bella impresa. Ne sanno qualcosa gli ambientalisti del gruppo ecologico trapanese, che narrano la loro Odissea alla ricerca della mappa degli scarichi fognari a mare (non c'è il depuratore) e dei risultati delle analisi di laboratorio per la balneazione. Ascoltiamo il lungo racconto degli ecologisti.

«Agli inizi di luglio, dai primi contatti informali non si

riesce a sapere nulla. Solo dalla capitaneria di porto riusciamo a conoscere i dati sugli scarichi a mare autorizzati per le acque bianche di origine meteorica. Cerchiamo di individuare i punti di prelievo dei campioni che il laboratorio provinciale di igiene e profilassi deve aver effettuato e che sono stati stabiliti dalla Regione con decreto del 13 maggio 1987. Niente da fare. Il 9 luglio inviamo un telegramma ai sindaci di Trapani ed Erice in cui si chiede che vengano apposti i divieti permanenti di balneazione in prossimità degli scarichi in mare. Vista l'inutilità della via informale alle informazioni, in data 11 luglio, chiediamo ufficialmente la mappa degli scarichi in mare delle acque reflue e delle acque nere, e una copia delle analisi di laboratorio riguardanti le acque di balneazione».

«Le spiagge si presentano con le seguenti caratteristiche: a) assenza di pulizia (all'inizio della stagione si è provveduto al solo spianamento dell'arenile); b) mancata disinfezione a S. Giuliano; c) mancanza di segnaletica per il divieto permanente di

balneazione in prossimità degli scarichi; d) mancata individuazione degli scarichi di acque reflue e nere; e) mancata raccolta di rifiuti solidi urbani».

«Si decide di continuare nella raccolta dei dati e di inviare una diffida ai sindaci di Trapani ed Erice, appena trascorsi otto giorni dalla data di invio del telegramma del 9 luglio. Un contatto con il medico provinciale, in data 14 luglio, porta alla constatazione che vi è un'estrema disponibilità al colloquio, ma per quanto riguarda i dati richiesti, niente da fare. Il medico dice che le notizie sono frammentarie e non ne consente l'accesso. Ma ha migliore esito l'incontro del 18 luglio col direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Asserisce che i dati sono disponibili presso l'ufficiale sanitario di competenza e ci consiglia di rivolgerci a lui. Il dottor La Rocca ci riceve il 16 luglio pomeriggio. Tra le sue carte ci fa vedere, di sbieco, le analisi effettuate nel mese di maggio, per i punti dal 24 al 27 del territorio di Trapani e non consente che si prendano appunti o, peggio che peggio, fotocopie».

«Il 17 luglio, constatato che non sono stati affissi i paletti con i divieti di balneazione a 200 metri dai numerosi scarichi sulla spiaggia, si procede a inviare diffida al presidente della Regione e ai sindaci di Trapani ed Erice, con raccomandata con ricevuta di ritorno».